

# Tartassati

I contribuenti della Campania, e parliamo soprattutto dei lavoratori dipendenti, possono sicuramente essere considerati dei tartassati. E, tenuto conto del reddito procapite — decisamente basso — rilevato dal ministero dell'Economia e delle Finanze attraverso le dichiarazioni relative all'anno di imposta 2013, probabilmente c'è da ritenere che siano tra i più spremuti. Se non i più spremuti. La causa? Addizionali locali salatissime per coprire o a fronte di servizi spesso decisamente sotto lo standard nazionale e finanche meridionale.

## Le dichiarazioni

Secondo il dipartimento delle Finanze «circa 41 milioni di contribuenti italiani hanno assolto — nel 2014 — direttamente l'obbligo dichiarativo attraverso la presentazione dei modelli Unico e 730, ovvero indirettamente attraverso la dichiarazione dei sostituti d'imposta (modello 770). Di questi, più di tre milioni — 3.143.209, per l'esattezza — sono cittadini campani

## I redditi

Il reddito complessivo totale dichiarato ammonta a circa 811 miliardi di euro per un valore medio di 20.070 euro. L'analisi territoriale «conferma che la regione con reddito medio complessivo più elevato è la Lombardia (23.680 euro), seguita dal Lazio (22.310 euro), mentre la Calabria presenta il reddito medio più basso con 14.390 euro; nel 2013 il reddito medio nelle regioni del Sud e del Centro è cresciuto meno della media nazionale». La Campania, con un reddito medio di 16.580 euro annui si colloca nelle retrovie, al sedicesimo posto sulle 21 regioni dello Stivale, seguita solo da Sicilia, Puglia, Molise, Basilicata e, appunto Calabria. Restando alla Campania, i lavoratori dipendenti guadagnano — stando alle dichiarazioni 2014 (anno d'imposta 2013) — più della media. Nel dettaglio, 18.790 euro annui medi. Il che presupporrebbe che anche nella nostra regione chi svolge attività autonoma o di impresa sta messo meno bene rispetto a un lavoratore a contratto. Chissà.

## Le addizionali regionali

L'addizionale regionale Irpef, in Italia, ammonta per il 2013 a circa 11,2 miliardi di euro (+1,5% rispetto al 2012). E quasi 890 milioni di euro arrivano dai contribuenti della Campania, dove l'indicatore si attesta sullo 0,44%. Seconda percentuale per peso, nella Penisola, e comunque ben lontana dal dato Italia, che si ferma allo 0,37. L'importo medio delle addizionali regionali, sempre secondo il Mef, è pari a 370 euro (360 euro nel 2012). Quella più alta si registra nel Lazio (470 euro), seguito dalla Campania (440 euro), «in relazione agli automatismi fiscali previsti in caso di deficit sanitario e attivi in entrambe le regioni»; quella più bassa si registra in Basilicata (250 euro).

## ... e quelle comunali

L'addizionale comunale ammonta invece complessivamente a quasi 4,4 miliardi di euro, in aumento dell'8,9% rispetto al 2012 (anno in cui si era già registrato un aumento del 20% rispetto al 2011), con un importo medio pari a 170 euro (160 euro nel 2012), che varia dal massimo di 220 euro nel Lazio, al minimo di 60 euro nella Provincia auto-

## Per i campani addizionali da record a fronte di redditi tra i più bassi e servizi fra i meno efficienti d'Italia

### La vicenda

● Il dipartimento delle Finanze ha pubblicato le statistiche sulle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche (Irpef) relative all'anno d'imposta 2013, a sei mesi dal termine di presentazione (30 settembre 2014)

440

euro. L'addizionale regionale media campana. Solo nel Lazio è più salata (470). In Basilicata il dato più basso: 250 euro annui

890

milioni di euro. Il totale dei versamenti campani sotto la voce addizionale regionale. Il totale Italia è di 11 miliardi circa

### I dati

Statistiche sulle dichiarazioni - Irpef	Numero contribuenti	*Reddito complessivo	Numero contribuenti	*Reddito complessivo	
Lombardia	7.080.404	23,68	634.232	18,90	
Lazio	3.850.722	22,31	1.129.845	18,66	
Trentino A. A. (P.A. Bolzano)	417.006	22,22	1.068.589	17,14	
Emilia Romagna	3.349.347	21,82	920.180	17,03	
Valle d'Aosta	99.012	21,74	<b>Campania</b>	<b>3.143.209</b>	<b>16,58</b>
Liguria	1.191.566	21,51	Sicilia	2.905.118	15,86
Piemonte	3.202.854	21,42	Puglia	2.577.466	15,63
Friuli Venezia Giulia	934.683	20,91	Molise	216.717	15,37
Veneto	3.546.512	20,85	Basilicata	380.969	15,26
Trentino A. A. (P.A. Trento)	414.160	20,76	Calabria	1.204.704	14,39
Toscana	2.719.389	20,61	Non indicata	2.883	4,66
			<b>TOTALE</b>	<b>40.989.567</b>	<b>20,07</b>

\*Migliaia di euro

### Addizionale regionale dovuta - Media

Lazio	0,47%
<b>Campania</b>	<b>0,44%</b>
Molise	0,42%
Piemonte	0,41%
Calabria	0,41%
Emilia Romagna	0,40%
Lombardia	0,38%
Abruzzo	0,37%
Sicilia	0,37%
Liguria	0,36%
Trentino A. A. (P.A. Bolzano)	0,36%
Toscana	0,35%
Umbria	0,31%
Valle d'Aosta	0,30%
Trentino A. A. (P.A. Trento)	0,30%
Marche	0,30%
Veneto	0,29%
Puglia	0,29%
Friuli Venezia Giulia	0,28%
Sardegna	0,26%
Basilicata	0,25%
Non indicata	0,00%
<b>TOTALE</b>	<b>0,37%</b>

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

### Addizionale comunale dovuta - Media

Lazio	0,22%
Liguria	0,19%
Lombardia	0,18%
Piemonte	0,17%
Veneto	0,17%
Umbria	0,17%
Marche	0,17%
Emilia Romagna	0,16%
<b>Campania</b>	<b>0,16%</b>
Sicilia	0,16%
Abruzzo	0,15%
Puglia	0,15%
Basilicata	0,15%
Calabria	0,15%
Trentino A. A. (P.A. Trento)	0,14%
Toscana	0,14%
Friuli Venezia Giulia	0,13%
Molise	0,13%
Sardegna	0,13%
Non indicata	0,10%
Valle d'Aosta	0,08%
Trentino A. A. (P.A. Bolzano)	0,06%
<b>TOTALE</b>	<b>0,17%</b>

Computime

noma di Bolzano. Dai cittadini della Campania arrivano oltre 278 milioni di euro, per un tasso dello 0,16 che è tra i più alti.

### In arrivo il 730

Secondo uno studio pubblicato ieri dalla Cgia di Mestre a livello territoriale la regione che nel 2014 ha presentato il più alto numero di modelli 730 è stata la Lombardia: «il numero ha infatti superato quota 3.358.000. Al secondo posto troviamo il Lazio (oltre 1.792.000 modelli presentati) e al terzo il Veneto (con

1.781.000 domande)». La Campania è settima con 1.183.194 modelli 730 registrati. Chiude la classifica la Valle d'Aosta con poco più di 46.600. Se nel 1999, spiega ancora l'associazione veneta, «i contribuenti che avevano presentato il modello 730 erano poco più di 11.650.000, quest'anno, stando alle previsioni dell'Agenzia delle Entrate, il numero sfiorerà i 20 milioni: in pratica, negli ultimi 15 anni il ricorso a questo strumento è quasi raddoppiato». Lo studio arriva a pochi giorni dalla possibilità di

compilare on line il modello 730. «Il successo maturato in questi ultimi 15 anni — segnala il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi — va ricercato nei tempi relativamente brevi con i quali il fisco riesce ora a rimborsare i contribuenti italiani, nel costo tutto sommato contenuto per chi si rivolge ad un Caf o a un professionista e nella relativa semplicità di compilazione per coloro che hanno deciso di redigere in proprio il 730».

Paolo Grassi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Allarme della Cgil: «Già disdettato l'affitto a Pozzuoli»

### Il Formez chiude

SEGUE DALLA PRIMA

A lanciare l'allarme è la Cgil di Napoli, attraverso il segretario Gianluca Daniele. «È giusto — prosegue il sindacalista — che in questa fase di rinnovamento la Pubblica amministrazione proceda con tagli alle spese superflue, ma questo dovrebbe avvenire senza minare la qualità in favore

del risparmio. Così come sta invece accadendo nel caso di Formez Pa che, in forza di un decreto del Governo, sta chiudendo gli avamposti partenopeo e sardo lasciando in attività solo la sede centrale di Roma. Una decisione assunta solo prediligendo l'abbassamento dei costi, a scapito della competenza di professionisti che si occupano di supportare e formare le amministrazioni locali». Già il Consiglio regionale, a febbraio, ha ribadito l'importanza della presenza

sul territorio di questa struttura. «La Cgil — riprende Daniele — appoggia pienamente la protesta dei dipendenti che sarebbero costretti a trasferirsi nella Capitale. Chiedono di poter usufruire di uffici allocati in strutture appartenenti al demanio statale o ai vari enti territoriali campani. La chiusura stabilita è inaccettabile, sarebbe l'ennesimo centro di eccellenza a cui Napoli dovrebbe dire addio».

Pa. Gra.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Aziende

### Dalla telefonia all'energia solare ecco chi punta sulla nuova Cuba

di Alessandro Senatore

Non capita tutti i giorni di discutere di importanti investimenti in un luogo magico come il giardino dell'Hotel Nacional, sul Malecon dell'Avana, ed avere come sottofondo suadenti canzoni cubane, che rievocano affascinanti atmosfere d'altri tempi. Al di là di questi piacevoli aspetti, il grande interesse che gli imprenditori italiani stanno manifestando in queste settimane verso la più grande isola caraibica, nasce dalla recente riapertura delle relazioni Usa-Cuba annunciata da Obama e Raul Castro (in foto). Una svolta favorita dalle grandi trasformazioni che il governo cubano sta attuando da qualche anno e che dimostrano come il Paese abbia imboccato l'irreversibile strada delle riforme, senza per questo rinunciare al socialismo. Cuba sa di poter giocare un ruolo importante nella nuova situazione geopolitica che restituisce ai Caraibi l'importante posizione di cerniera per gli scambi tra l'Europa, l'America Latina e il Pacifico. La creazione della Zed di Mariel - Zona Especial de Desarrollo - costruita con l'ingente apporto dei brasiliani, è la prova evidente di questo cambio di passo e pur non essendo Mariel, una Zona Franca offre agli investitori stranieri alcune importanti agevolazioni tra le quali il mancato pagamento delle imposte per 10 anni e successivamente una tassazione del 12%, ed l'importante vantaggio di considerare "Hecho in Cuba" il prodotto realizzato e di ottenere così gli stessi vantaggi doganali di tutte le merci cubane per i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi. Un quadro ben chiaro all'Istituto di Cooperazione e



Sviluppo Italia Cuba, che opera da circa vent'anni a Cuba, e che ha di recente organizzato una nuova missione alla quale hanno partecipato, tra l'altro, le imprese campane che aderiscono al Consorzio Airent Int. ed operano nel settore energetico (solare, eolico, idraulico).. Un'eccellenza della nostra regione rappresentata da Oreste Caputi che, nel giudicare in termini estremamente positivi la realtà cubana, ha valutato l'esistenza di valide condizioni per poter operare proprio a Cuba, portando tecnologia e know how e conquistare nuovi mercati, in un settore che ha come primo obiettivo il risparmio energetico e la tutela dell'ambiente. Alla missione ha partecipato anche Raffaele Colombrino per la New Ipm che, nell'esprimere grande soddisfazione per aver recuperato i rapporti interrotti con la Etecsa (la Telecom cubana), grazie a questa missione, considera di poter realizzare investimenti nell'isola volti a implementare i servizi wi-fi e gsm. Non ultima ha riscosso grande successo anche un'azienda piemontese, specializzata nel trattamento dei rifiuti solidi urbani e in particolare modo per quelli ospedalieri, rappresentata da Alberto Broccio e da Giuseppe Klain.

Una missione positiva, insomma, frutto di una buona conoscenza del Paese e di un'intensa collaborazione con le Ambasciate dei rispettivi Paesi e la Camera di Commercio di Cuba, che anticipa la prossima missione già prevista per la prima settimana di giugno, che avrà lo scopo di consolidare le relazioni già avviate e crearne delle nuove per le imprese dinamiche ed innovative.

Presidente Istituto di Cooperazione e Sviluppo Italia Cuba